

LIBERA D’ALESSANDRO - ANNACHIARA AUTIERO

DALLA CAPITALE EUROPEA ALLA CAPITALE ITALIANA
DELLA CULTURA.
RIFLESSIONI A MARGINE DI PROCIDA 2022 SU EVENTI,
NARRAZIONI, IMMAGINI*

Capitali europee e Capitali italiane della Cultura: una premessa. – Il rapporto tra territorio e grandi eventi (GE), a scala europea e italiana, è stato declinato nella gran parte dei casi in GE di tipo sportivo e culturale, che hanno avuto – quali luoghi privilegiati per la loro realizzazione – spazi urbani di diversa taglia e tipologia, divenuti terreni di analisi via via più critiche sul rapporto tra evento e città. Già all’inizio degli anni Duemila, questo rapporto era oggetto di una tale gamma di contributi da indurre a riflettere sulle questioni che poneva, tra ambiguità e tentativi di sistematizzazione (D’Alessandro, Viganoni, 2011), anche in prospettiva geografica. Una prospettiva che nondimeno era considerata essenziale per la costruzione di un’agenda di ricerca multidisciplinare (Bolocan Goldstein, Dansero, Loda, 2014): in quell’occasione si sottolineava la necessità di concettualizzare in modo differente i processi di produzione del cambiamento urbano, richiamando al contempo la necessità (teorica e pratica) di una diversa politica dei GE (*ibidem*). Inquadrata nelle dinamiche che caratterizzano la nuova relazione tra la città contemporanea e le varie tipologie di manifestazioni nel frattempo racchiuse sotto l’ombrello (analitico e operativo) degli *event studies*, questa duplice necessità sembra oggi ancora più stringente.

La differente declinazione (europea e italiana) delle “Capitali della Cultura” contraddistingue due diversi tipi di eventi, ponendo differenti sfide in termini di pianificazione e finanziamenti, oltre che di costi, numero di visitatori e copertura mediatica. Ciò nondimeno, tra le due manifestazioni esiste una continuità, dovuta non solo al fatto che l’iniziativa italiana ha

* Benché il lavoro sia frutto della collaborazione tra le due autrici, a Libera D’Alessandro vanno attribuiti i paragrafi 1 e 2 e ad Annachiara Autiero i paragrafi 3 e 4, mentre le conclusioni sono da considerarsi in comune.

tratto ispirazione da quella europea, ma anche ad alcuni elementi comuni¹.

Tab. 1 - *Le città italiane designate ECoCs (con le altre europee, stesso anno) e CidC*

European Capitals of Culture	Capitali Italiane della Cultura
Firenze, 1986	Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna e Siena, 2015
Bologna, 2000 (con Reykjavík, Bergen, Helsinki, Bruxelles, Praga, Cracovia, Santiago di Compostela, Avignone)	Mantova, 2016
Genova, 2004 (con Lille)	Pistoia, 2017
Matera, 2019 (con Plovdiv)	Palermo, 2018
Gorizia-Nova Gorica per il 2025 come Capitali della Cultura transfrontaliere (e con Chemnitz)	Parma, 2020-21
	Procida, 2022
	Bergamo-Brescia, 2023
	Pesaro, 2024
	Agrigento per il 2025 e L'Aquila per il 2026

Fonte: nostra elaborazione su dati MiC (<https://capitalidellacultura.cultura.gov.it/>)

Pur focalizzando l'attenzione, attraverso uno studio di caso, sull'iniziativa italiana – divenuta peraltro solo di recente oggetto di osservazione scientifica (Vinci, 2024) – riteniamo indispensabile fare un passaggio dalla scala temporale e spaziale del GE europeo a quella dell'evento italiano, al fine di articolare alcune riflessioni critiche su questioni simili disciuse da discorsi e *governance* dei due eventi culturali. Di tali questioni, l'incrocio tra le caratteristiche recentemente assunte dalle due manifestazioni e le istanze maturate a fini di attrazione turistica e di *city branding* appare rilevante perché amplifica impatti e forme di rigenerazione con cui già si misurano molti spazi urbani in Italia.

Nel prossimo paragrafo una breve parentesi sulla cornice interpretativa

¹ Dal Ministero della Cultura (MiC), le due tipologie di manifestazioni sono differenziate in termini di *iter* per la designazione, attori coinvolti etc., ma esplicitamente accumulate nella finalità: «iniziative volte allo sviluppo delle città tramite la valorizzazione del patrimonio culturale e la promozione della cultura» (<https://capitalidellacultura.cultura.gov.it/>). Il sito riporta le città italiane designate fino ad oggi quali *European Capitals of Culture* (ECoCs) e *Capitali italiane della Cultura* (CidC) (Tab. 1).

del mega-evento ECoC consentirà di passare sinteticamente in rassegna i mutamenti che hanno contrassegnato l'evoluzione del programma nelle città italiane designate. Nell'ambito dell'interazione tra questo GE e il patrimonio culturale anche in città piccole e medie (Ponzini, 2022), i cambiamenti di politica culturale, immagine e *urban facilities* indurranno a riflettere sulle sfide, solo in parte differenti, poste dalla manifestazione CIdC, utilizzando il caso esemplificativo di Procida 2022. A dieci anni dal lancio dell'iniziativa, il *focus* sull'impatto che ha avuto sulla prima isola minore del Mezzogiorno designata permetterà di riflettere sulle dinamiche prodotte dall'evento culturale in una località turistica già nota per le rappresentazioni letterarie e cinematografiche. Il fine ultimo sarà quello di provare a cogliere, a margine dell'evento, le interrelazioni tra quest'ultimo e le nuove narrazioni e immagini veicolate per promuovere quella che è stata definita, non senza enfasi retorica, "l'isola che non isola", a partire dal "tema-forza" del Dossier di candidatura: «la cultura non isola» (Procida Capitale Italiana della Cultura 2022, n.d., p. 15).

Dal programma ECoC all'iniziativa CIdC: sfide event-led per le città italiane. – Anche restringendo il campo di indagine all'evento Capitale (fino al 1999 Città) europea della Cultura, la mole di lavori sul tema è tanto vasta quanto ambivalente. Tra gli approcci per interpretarlo, Page e Connell hanno citato l'imprenditorialismo urbano, utilizzato in molti casi per legare il finanziamento pubblico dell'evento agli *output* culturali generati (2012, p. 9). L'immagine, in termini di capacità trasformativa, rientra invece tra quelle che sono considerate le eredità di questo GE: Németh (2017) ha illustrato come – insieme agli sviluppi infrastrutturali e all'evento come leva culturale – nell'inchiesta condotta in occasione del 25° anniversario della manifestazione presso 23 ECoCs, un'immagine migliorata fosse annoverata tra i principali lasciti dell'evento. La possibilità di apprendere da GE di tipo culturale e non solo sportivo è stata e richiamata, da Ponzini e altri (2021), per il criticismo che connota la crescita esponenziale in investimenti e infrastrutture indotta da queste tipologie di mega-eventi. L'ECoC è utilizzata come esempio paradigmatico perché, rispetto alle Olimpiadi o all'Expo, necessita di dimensioni e budget più sostenibili, prevedendo forme di riuso di infrastrutture e attrezzature esistenti, oltre che una maggiore integrazione di queste ultime nel tessuto urbano (*ibidem*, p. 103).

Nel caso delle città italiane designate, la transizione da Città a Capitale europea della Cultura ha marcato anche l'evoluzione del programma. Sebbene il caso di Firenze 1986 non sia stato molto studiato, è interessante poiché rende palese non solo il legame iniziale dello schema con il processo di integrazione europea, ma anche la legittimazione di un'azione comunitaria che aveva come oggetto la cultura (Calligaro, 2012). La retorica simboleggiata dall'idea cardine dell'evento – il contributo del rinascimento fiorentino alla modernità europea – in quell'occasione si è tradotta, secondo la studiosa, nell'appropriazione da parte della città dell'evento in termini di rigenerazione urbana e nell'estensione dello schema ECoC nell'ambito di una definizione “globale” della politica culturale europea (*ibidem*, p. 99).

Il caso di Bologna 2000², quattordici anni dopo, ha contrassegnato la nuova veste assunta dall'evento come volano per politiche *culture-led*: la preparazione della candidatura è stata infatti considerata «il momento più significativo nella storia dello sviluppo delle politiche culturali» (Zan *et al.*, 2013). Ciò nonostante, guardando alle politiche urbane guidate dalla cultura post-ECoC, gli studiosi hanno affermato che, per Bologna, «essere stata Capitale europea della cultura non ha fatto la differenza» (*ibidem*).

Quattro anni dopo è stata la volta di una città italiana rappresentativa dell'uso dell'evento a fini di trasformazione dell'immagine urbana, un utilizzo comune a molte ECoCs: si trattava di Genova, che veniva traghettata da città con profonde radici in un passato industriale e portuale a destinazione di turismo culturale urbano³. Nel raffrontarla con Milano e Torino a partire dall'esperienza ECoC, Ferrari e Guala (2017) hanno considerato il caso genovese come rivelatore di un mancato automatismo tra GE e *output* turistico⁴. Il mega-evento culturale è stato infatti considerato più un

² Nell'anno celebrativo del nuovo secolo, Bologna era stata designata insieme a altre nove città europee (si veda ancora Tab. 1). Il report sui punti di forza e debolezza che risultavano dalla valutazione delle nove città è consultabile al link <https://culturenext.eu/wp-content/uploads/2021/11/ECOC-2000-Evaluation.pdf>

³ Non va dimenticato che la città era stata contrassegnata da un significativo momento di trasformazione urbana guidato dai GE in occasione dell'Esposizione Internazionale “Colombo 1992” (celebrazione del 500° anniversario dalla scoperta dell'America), contrassegnata da processi di riqualificazione e rigenerazione del *waterfront* che ebbero nell'*archistar* Renzo Piano il protagonista indiscusso (Jauhainen, 1995).

⁴ Genova è stata ancor più frequentemente comparata a Lille, città con cui il

catalizzatore di rigenerazione urbana che non il momento di svolta nel posizionamento della città (*ibidem*, p. 10): l'evento ECoC, in tale prospettiva, è stato il punto di partenza per candidare la città ad ospitare altri eventi, grazie ad un cambiamento di immagine che comunque sancì il significativo miglioramento delle infrastrutture culturali urbane.

Dovranno trascorrere altri 15 anni prima che un'assai simbolica località del Mezzogiorno, centro urbano di medie dimensioni intorno al quale verrà organizzato il GE (Cappiello, 2023), ospiti l'ECoC. Il caso emblematico di Matera 2019 è stato analizzato da chi scrive nella fase preparatoria (D'Alessandro, Stanzone, 2018). In quell'occasione avevamo focalizzato l'attenzione sulla centralità del processo anziché dell'evento, che simboleggiava l'enfasi posta sin dalla fase iniziale sulla partecipazione e sul contributo critico dei cittadini (sintetizzati nello slogan "Insieme dal basso"), nonché sul coinvolgimento dei c.d. "cittadini temporanei", esplicitamente distinti dai turisti per travalicare il limite temporale del 2019 e quello spaziale della regione in termini di attrattività (*ibidem*, p. 87). In linea con una tendenza generalizzata delle ECoCs ad abbinare i programmi a forme di sviluppo regionale e locale (Evans, 2019, p. 3), in tempi rapidi il progetto Matera 2019 divenne Matera-Basilicata 2019, a sottolineare la portata sovralocale degli esiti e gli effetti di *spillover* attesi per le aree contermini e per la regione nel suo complesso (Albolino e altri., 2019). Di recente, in un'area interna del Materano sono state analizzate le nuove forme di turismo locale (Cappiello, 2023) che hanno avuto come volano proprio il GE⁵, individuato nell'articolo come *driver* di sviluppo ma anche

capoluogo ligure – come evidenziato nella Tab. 1 – era stata designato. Tra gli altri studi, quello di Sacco e Blessi (2007) ha sottolineato l'ambizioso programma culturale a breve termine della città italiana, volto a non marcare un impatto sul patrimonio esistente, rispetto a quello della città francese, in cui si inaugurò un nuovo modello di cultura policentrica. Per una ricostruzione del caso di Genova ECoC, si veda Jones, 2020.

⁵ Il rapporto dell'Istat sul turismo culturale in Italia (2023) sottolinea come tra aprile e dicembre 2019 la Basilicata sia "balzata" al quinto posto (8,2%) tra le mete culturali, grazie al fatto che oltre 40% degli spostamenti nella regione è stato costituito da viaggi di turisti "altamente motivati" ad intraprendere una vacanza di tipo culturale. La ragione era individuata nella conquista del titolo: «non vi è dubbio che tale performance sia stata sostenuta dalla nomina di Matera a Capitale della cultura europea 2019» (*ibidem*, pp. 90-91).

come strumento di valorizzazione dei patrimoni culturali⁶. A tale proposito, Cappelletto ha menzionato un passaggio della Fondazione interessante anche ai nostri fini: «senza dubbio il titolo attribuito a Matera ha consolidato un sentimento di partecipazione e riconoscimento di una propria “identità culturale”, oltre a rafforzare il “capitale fiduciario”» (Fondazione Matera-Basilicata 2019, 2021, p. 72, citata in Cappelletto, 2023, p. 52). Già nel nostro contributo enfatizzavamo i riferimenti espliciti nei documenti preparatori a due elementi che sono stati rilevanti anche nel caso di Procida 2022: l'identità territoriale e l'immagine (D'Alessandro, Stanzione, 2018). Nel caso materano si faceva sì riferimento ad un'identità europea, ma il suo rafforzamento passava attraverso pratiche discorsive che conferivano alle identità locali, considerate cruciali, una proiezione transnazionale e globale (*ibidem*, p. 86). Rispetto invece all'immagine, il riferimento era ad un paesaggio materano territorializzato attraverso la valorizzazione di risorse locali grazie a pratiche *community-based* (*ibidem*, p. 87).

Il caso di Matera è peraltro rilevante per comprendere sia la genesi dell'evento italiano, sia le forme di continuità con quello europeo: la designazione della città dei Sassi a ECoC nel 2014 ha rappresentato uno snodo cruciale poiché ha indotto a stanziare ulteriori risorse. Sulla scia di queste ultime, con cadenza annuale è stato previsto il conferimento del titolo di CIDC ad una città italiana inaugurando così la nuova manifestazione⁷. Analizzando quest'ultimo evento, Vinci (2024) si è interrogato sul suo possibile ruolo come infrastruttura *soft* per lo sviluppo urbano italiano, analizzando tutti i casi di città designate. Con riferimento a Procida 2022, nel suo studio risaltano due elementi apparentemente contraddittori, ma che convivono in molti studi su eventi culturali significativi realizzati in spazi urbani piccoli e medi. Pur considerando il caso procidano difficilmente

⁶ Numerosi sono i contributi che hanno analizzato il caso di Matera 2019 enfatizzando altri elementi: dai processi di riconfigurazione territoriale (Ivona e altri, 2019) agli aspetti partecipativi (Pepe, 2018; De Martini e altri, 2020) o, ancora, al supporto che cittadini, imprenditori della cultura e imprese turistiche hanno fornito alla città per migliorare la qualità urbana e la situazione del territorio urbano e regionale (Corinto, Nicosia, 2016).

⁷ Per il 2015, il titolo italiano era stato non a caso conferito alle citate cinque città che, pur finaliste, non erano risultate vincitrici di quello europeo, come segnalato ancora nella Tab. 1. L'iter è indicato nell'art. 7, co. 3-quater, del D.L. 83/2014 (L. 106/2014). Per un approfondimento si veda https://temi.camera.it/leg17/temi/le_capitali_della_cultura.

comparabile ai precedenti per taglia della città ed estensione delle *partnership* locali, lo studioso ha enfatizzato la proiezione internazionale delle strategie per un turismo più “culturale e sostenibile”, concretizzatesi nell’attrazione di artisti e operatori culturali stranieri. Anche il *focus* sulla valorizzazione della cultura immateriale viene considerato l’altra faccia della medaglia della stimolazione di processi di rigenerazione dell’ambiente costruito nella parte vecchia dell’isola, in cui è stata localizzata la maggior parte degli eventi (*ibidem*). Nonostante l’assenza di dati, si fa riferimento all’accresciuto numero di viaggi “da” e “verso” Procida nell’anno dell’evento, ma anche all’incremento delle imprese turistiche che era stato registrato nell’anno precedente. Data la persistente carenza di dati ufficiali, l’indagine di campo su Procida CIDC 2022 potrà offrire un più solido ancoraggio per esplorare le sfide *event-led* che la designazione ha posto durante la manifestazione e pone tutt’oggi, in termini di effetti, in un’isola minore del Mezzogiorno. Non appare un caso che il suo borgo più simbolico, Marina della Corricella, sia stato scelto – proprio mentre scrivevamo le ultime righe di quest’articolo – dall’*European Film Academy* tra i luoghi iconici della cultura cinematografica europea (Raicaldo, 2024a) e quale immagine simbolo nella nuova guida *Lonely Planet* dedicata al Sud Italia. Due scelte significativamente associate all’evento, la prima dall’Assessore al turismo dell’isola e la seconda dal Sindaco, con quest’ultimo che ha parlato esplicitamente «dell’effetto dell’onda lunga dell’anno da CIDC» (Raicaldo, 2024b).

Dalla Procida di Arturo e de Il Postino all’Isola che non isola. – La più piccola delle isole dell’arcipelago napoletano, Procida, compensa la limitatezza della sua estensione territoriale con la vastità delle narrazioni di cui nel tempo è stata protagonista. Con il romanzo *Graziella* di Alphonse de Lamartine (1852), Procida fa il suo ingresso nelle geografie letterarie del Romanticismo, ma la sua immagine di isola della letteratura si consolida solo nella seconda metà del Novecento, con la pubblicazione de *L’isola di Arturo* di Elsa Morante (1957). La Procida di Arturo sancisce l’attrazione di flussi turistici che interessavano già da molto tempo Capri, Ischia e più in generale il Golfo di Napoli (Mazzetti, 1999, p. 23): dalla pubblicazione del romanzo ad oggi, l’Isola di Arturo sembra dunque farsi metonimia di Procida

stessa⁸. Le peculiarità del territorio procidano hanno ispirato anche numerose opere cinematografiche: l'isola è stata palcoscenico di oltre 35 film di grande rilevanza nazionale e internazionale. Tra questi, un posto di riguardo nella costruzione di narrazioni e immaginari spetta senza dubbio a *Il Postino* di Michael Radford⁹ (1994): se la metonimia letteraria di Procida è l'Isola di Arturo, la controparte cinematografica è l'Isola del Postino. Oltre ai festival letterari citati, dal 2013 nell'isola si svolge un festival del cinema: *Il Procida film festival*.

Il turismo procidano è stato a lungo caratterizzato da una platea di visitatori abbastanza selezionata, composta principalmente da possessori di seconde case e villeggianti stagionali, la cui permanenza si legava a un circuito, per lo più informale, di affitti a breve termine. Fino alla fine degli anni Novanta, rispetto a Ischia e Capri, dal punto di vista turistico Procida ha mantenuto una certa chiusura verso l'esterno, testimoniata dalla presenza, nel 1996, di appena tre strutture ricettive (Mazzetti, 1999, p. 198). Se si osservano i dati relativi ai *trend* delle tariffe degli esercizi alberghieri e extra-alberghieri nel decennio Novanta, nelle tre isole dell'arcipelago, gli unici a non risultare in ascesa sono quelli procidani (*ibidem*). Ciò, ancora secondo Mazzetti, sarebbe dipeso dalla volontà «di conservare la ristretta clientela che da anni predilige la tranquillità di quest'isola, da sempre legata a tradizioni antiche e quasi per nulla propensa ad integrarsi con la terraferma» (*ibidem*, p. 205); pur tuttavia, nel decennio Novanta hanno iniziato a prendere forma sparuti tentativi di promozione turistica (*ibidem*). Quest'idea di Procida, di luogo in qualche modo “resistente” a una programmazione turistica a lungo termine, è un elemento evidenziato già a partire dagli anni Ottanta.

Solo l'avvento del nuovo secolo sembra interrompere questa tendenza: in base ai dati raccolti da Palmentieri (2021) sull'offerta ricettiva alberghiera ed extra-alberghiera di Procida, nel decennio 1999-2019 non solo è

⁸ Alcuni luoghi sono diventati emblematici di questa nuova identità del territorio procidano: l'ex Conservatorio delle orfane, oggi *Museo Casa di Graziella* e sede della *Scuola di Procida - Centro di Alta Formazione dell'Università di Napoli "L'Orientale"* o l'ex albergo Eldorado con annesso Giardino dei limoni, oggi *Villa Eldorado. I giardini di Elsa*, esclusivo complesso di appartamenti per vacanze.

⁹ La pellicola, con protagonisti Massimo Troisi (nella sua ultima apparizione) e Philippe Noiret, ha ottenuto ben 5 candidature agli Oscar 1996, vincendo quello della miglior colonna sonora (firmata da Luis Bacalov).

cresciuta la domanda di soggiorno in strutture di tipo alberghiero, ma anche il loro numero è aumentato. I dati sul turismo citati nel Dossier di candidatura dell'isola a CIdC testimoniano quanto riportato: un aumento significativo degli arrivi e delle presenze sull'isola si è registrato tra il 2014 e il 2019, stesso arco temporale in cui, secondo l'Ente Provinciale del Turismo, vi è stato un aumento del 10% dei posti letto (Procida Capitale Italiana della Cultura 2022, n.d., p. 6). Pur non essendo ancora disponibili dati ufficiali, in base a quanto dichiarato dal direttore della manifestazione Procida CIdC e a quanto evidenziato dalla Fondazione Scuola dei Beni e delle attività Culturali (2023, p. 231), pare che l'evento sia riuscito a produrre un significativo aumento degli arrivi: da 250.000 nel 2019 a 600.000 nel 2022¹⁰.

L'effetto degli eventi culturali e della CIdC nel «riscatto della sorella povera delle isole del Golfo» – La Procida del Duemila si inserisce a pieno titolo nei meccanismi di riassetto economico-territoriale guidati dal turismo che hanno investito molte località. Tra le nuove modalità di narrare il territorio, vanno citate quelle frutto di iniziative dal basso, come i *tour* dell'associazione MILLENNIUM, che dal 2001 si occupa di promuovere Procida attraverso itinerari guidati¹¹. Tuttavia, la massima enfattizzazione nell'utilizzo di vecchi e nuovi immaginari si può rintracciare nell'ambito dell'evento Procida CIdC 2022. La manifestazione sembra aver avuto un duplice impatto sul piano dell'identità territoriale: da un lato, ha lasciato intatti e in parte rafforzato gli immaginari preesistenti, preservando la platea di visitatori selezionati; dall'altro, ha generato nuove e più contemporanee narrazioni, aprendo l'isola ad un pubblico più vasto e diversificato di turisti (fig.1).

¹⁰ La mancanza di dati relativi al 2022 e la chiusura relativamente recente dell'anno del titolo rendono difficile fare ulteriori valutazioni. Allo stesso tempo, alcune prime indicazioni suggeriscono che il riconoscimento e la reputazione dell'isola hanno registrato un miglioramento immediato in termini di notorietà (Fondazione Scuola dei Beni e delle attività Culturali, 2023, p. 231).

¹¹ Attraverso l'applicazione per cellulari *Procida Island* è possibile avere una panoramica dei tour organizzati. L'*app*, realizzata nel 2019 dall'associazione *L'isola del Postino*, con Delibera della Giunta Comunale 54/19 è divenuta lo strumento ufficiale per avere informazioni pratiche e notizie sulle iniziative di promozione turistica.

In tale contesto si inserisce l'indagine, ma la nostra analisi poggia le basi anche su precedenti ricerche intraprese a Procida da chi scrive nell'autunno 2022, in cui sono stati trattati temi strettamente correlati a quelli sviluppati in questo lavoro (Autiero, 2023). La ricerca oggetto di questo contributo, svolta nel marzo 2024, si è avvalsa di strumenti metodologici qualitativi e ha seguito due differenti linee. La prima è stata centrata sull'individuazione delle narrazioni prodotte dall'enfatizzazione di precisi immaginari a partire dall'evento CIDC, analizzando soprattutto il Dossier di candidatura (Procida Capitale Italiana della Cultura 2022, n.d.).

Fig. 1 – *Immagini e immaginari cinematografici, letterari e legati alla CIDC*



Fonte: A. Autiero, novembre 2022 e marzo 2024

La seconda ha previsto un'indagine di campo con la somministrazione di due diversi questionari semi-strutturati: uno per abitanti e possessori di seconde case, l'altro per turisti e visitatori. Sebbene il numero delle interviste non risulti sufficiente ai fini di un campionamento, esso fornisce comunque una panoramica esplorativa interessante per sviluppare alcune riflessioni e dalla quale partire, quando saranno disponibili i dati ufficiali, per future indagini sul tema¹².

Tanto nel Dossier quanto dalle considerazioni del direttore dell'evento Agostino Riitano (2024) risalta una macro-narrazione centrale: quella legata al tentativo di sovvertire non solo la specifica immagine di Procida ma, più in generale, gli immaginari consuetudinariamente associati al concetto di isola come entità geografica "altra", separata non solo dalla terraferma ma da tutto. Nel ribaltamento dell'immaginario su Procida, questa narrazione principale ha caratterizzato il passaggio dell'isola da sede di un carcere storico a spazio dell'accoglienza. In questo quadro, Palazzo D'Avalos (ovvero l'ex-carcere di Terra Murata) ha svolto un ruolo cruciale: la struttura è stata riqualificata, divenendo lo scenario principale degli eventi più importanti della manifestazione.

In base a quanto si legge nel Dossier, i punti di forza dell'evento sono individuati in un coinvolgimento attivo della popolazione locale nella pianificazione e nella realizzazione delle iniziative programmate, nonché nella

¹² Sono stati rispettivamente somministrati 23 questionari tra abitanti e possessori di seconde case (di cui 9 agli abitanti e i restanti a possessori di seconde case) e 50 a turisti. Alle prime due tipologie di intervistati è stato chiesto se l'isola fosse cambiata negli ultimi anni; un altro quesito ha ruotato intorno alla valenza positiva o negativa di eventuali cambiamenti ravvisati e al ruolo rivestito dagli eventi, dalle rappresentazioni cinematografiche e letterarie; una domanda più specifica è stata focalizzata sull'impatto di Procida CIDC in termini sia di cambiamenti dell'immaginario e dell'immagine dell'isola, sia di benefici economici e loro eventuale persistenza. Chiudeva il questionario una domanda aperta, in cui si chiedeva agli intervistati di descrivere la propria percezione dell'isola, utilizzando la parola considerata più rappresentativa. Ai turisti è stata chiesta la motivazione della visita a Procida, oltre naturalmente alla durata della stessa in termini di pernottamenti o all'associazione di un'eventuale visita a Napoli e in altre località turistiche della regione; pure in questo caso, una domanda più specifica era finalizzata a comprendere l'eventuale influenza di narrazioni o immaginari (letterari e/o cinematografici) associati all'isola, oltre che dell'evento CIDC 2022. In linea con la precedente, la domanda a chiusura dell'intervista verteva sulla descrizione della percezione di Procida attraverso la parola considerata maggiormente rappresentativa.

“co-creazione” dell’evento per mezzo della reinterpretazione delle tradizioni locali in una prospettiva attualizzata. Un ulteriore elemento che ha acquisito un ruolo centrale è stata l’enfatizzazione della sostenibilità come strumento per raggiungere gli obiettivi dell’Agenda 2030, promuovendo un turismo lento e di ritorno, volto a destagionalizzare i flussi e a preservare i delicati ecosistemi dell’isola, evitando pressioni infrastrutturali in un contesto di così contenute dimensioni. L’utopia narrata da Riitano (2024) consisterebbe dunque nel costruire una nuova identità per Procida, fortemente votata ad attirare un *range* più ampio e diversificato di visitatori, senza però dar luogo a fenomeni di mercificazione dell’isola in chiave turistica.

Tuttavia, l’idea di un’isola che “non isola” può generare controverse ripercussioni soprattutto se si sceglie di ampliare la dimensione della manifestazione al di là dei confini isolani, come accaduto nel caso di Procida coinvolgendo i Campi Flegrei e la città di Napoli allo scopo di valorizzare le connessioni con un’area più vasta (Fondazione Scuola dei Beni e delle attività Culturali, 2023, p. 212). A tal riguardo, interessanti risvolti sono emersi dall’indagine sul campo e dai questionari. Dei 50 turisti intervistati (di cui 3 stranieri e i restanti provenienti da altre parti d’Italia), solo 10 hanno dichiarato di sapere che Procida era stata CIdC nel 2022. Tutti, tranne 1, avevano pianificato una visita in giornata, con rientro a Napoli. Per quanto riguarda la domanda relativa alla motivazione della visita, solo 1 intervistato l’ha ricondotta all’evento, mentre almeno 40 persone hanno dichiarato di averlo fatto per altre ragioni (la vicinanza con Napoli, la possibilità di andare e tornare in giornata e i prezzi di viaggio più contenuti rispetto alla visita di Ischia o Capri). Altri 2 visitatori hanno raccontato di aver scelto di visitare Procida perché durante precedenti viaggi in Campania erano già stati nelle altre due isole. Infine, i rimanenti intervistati hanno dichiarato di essere stati attratti da Procida perché una nota compagnia *low-cost* pubblicizzava i voli verso Napoli con una splendida immagine. Il rafforzamento del legame con la terraferma e con una località turistica come Napoli è risultato strategico: nonostante la risonanza dell’evento CIdC in Italia, più che risultare attrattiva di per sé, Procida sembra infatti beneficiare della recente fortuna turistica del capoluogo campano, grazie alla posizione privilegiata di vicinanza con esso.

Tale ragionamento sembra rafforzarsi alla luce dei risultati ricavati dai questionari somministrati agli abitanti e ai possessori di seconde case. Tutti

gli intervistati hanno concordato sul fatto che vi siano stati benefici economici per Procida a seguito dell'evento CIdC: ciò nondimeno, più della metà ha dichiarato che tali benefici non hanno niente in comune con quelli sperimentati da Capri e Ischia perché quello di Procida è considerato un turismo di giornata, che “affolla l'isola di giorno e la svuota di notte”. Tutti i 14 proprietari di seconde case intervistati hanno però lamentato l'avvento di un turismo di massa che potrebbe pregiudicare l'autenticità dell'isola, paventando il rischio di processi di turisticizzazione, i cui segnali si rintracciano anche nella trasformazione di un paesaggio commerciale sempre più centrato sul cibo come fattore di attrattività (fig. 2).

Fig. 2 – Prodotti “procidani”, riconversioni commerciali e nuovi paesaggi del cibo



Fonte: A. Autiero, novembre 2022 e marzo 2024

È inoltre emerso un consenso generale sull'incapacità strutturale dell'isola, date le sue dimensioni limitate, ad accogliere un numero elevato di turisti. Tale preoccupazione è stata accompagnata dalla segnalazione di carenze nei servizi offerti. Ad esempio, un'intervistata ha evidenziato che, nonostante l'aumento significativo del numero di ristoranti negli anni, durante i periodi di massima affluenza risulta difficile trovare disponibilità. Per quanto riguarda la domanda relativa all'influenza di immagini e immagini sull'attrattività di Procida, tutti gli intervistati hanno concordato sul fatto che la letteratura, il cinema, nonché le narrazioni legate al cibo e a specifici alimenti come i limoni (finanche al dolce alla crema di limone ormai noto come "lingua di Procida") abbiano reso l'isola un luogo riconosciuto e riconoscibile nel mondo. In merito a quest'ultimo aspetto risulta interessante notare che, nel rispondere alla domanda comune posta alle due categorie di intervistati ovvero «Per lei Procida è?», in molti hanno menzionato un prodotto alimentare locale. Questo elemento rafforza quanto evidenziato nel corso dell'indagine precedente, in cui era stata rilevata la centralità del cibo nel veicolare, durante e dopo l'evento, specifiche caratteristiche del territorio (Autiero, 2023, pp. 552-553). Dall'insieme delle risposte all'ultimo quesito è emerso un quadro tanto stimolante quanto complesso, che apre nuove opportunità per ragionare sulle differenti identità attribuite al territorio procidano (fig. 3).

Fig. 3 – *Word Cloud delle risposte all'ultima domanda del questionario*



Fonte: nostra elaborazione

Particolarmente significative risultano, in tal senso, le parole utilizzate in due casi al fine di evidenziare le rilevanti trasformazioni che interessano l'isola da qualche anno: la prima in accezione più negativa («era la sorella povera delle isole del Golfo») e la seconda decisamente positiva («da Cenerentola divenuta regina»).

Conclusioni. – Evans annovera l'ECOC tra i GE che hanno ampliato portata e scopi nel corso del tempo, dando vita a una «mega-celebrazione ciclica» della cultura e accelerando il percorso verso forme di rigenerazione e riqualificazione urbana (2019, p. 3). Una celebrazione ciclica che potrebbe contrassegnare, anche se a scala differente e con diversa intensità, anche la CIDC, producendo forme diverse ma non meno problematiche di riconversione turistica, frutto di strategie di *branding* e dei relativi impatti per via dell'accelerazione imposta da politiche *event-led*. Vinci (2024), che ha illustrato come la stessa genesi dell'evento CIDC abbia di fatto rappresentato un modo per capitalizzare la competizione innescata tra le città italiane per l'assegnazione del titolo europeo, ha sostenuto che l'iniziativa italiana offre un interessante quadro sulle direzioni assunte nel nostro paese dalle politiche urbane guidate dalla cultura.

Da questo punto di vista, molto di quanto si può apprendere dall'evoluzione dello schema ECoC può essere utile per studiare eventi di tipo culturale come la CIDC, sia nell'esplorarne le potenzialità, sia nell'analizzarne gli esiti, non di rado conflittuali e i relativi impatti socio-spaziali. Per entrambi gli eventi, ad esempio, appare cruciale il significato specifico assunto dalla fase della costruzione e della realizzazione della candidatura, benché naturalmente la diversa scala di riferimento scandisca processi diversi per l'ECoC rispetto a quelli che connotano la CIDC. La fase della progettazione ha tuttavia un significato di per sé, che si rivela strategico sul piano delle politiche e della politica urbana, dal punto di vista delle scelte che vengono effettuate sul piano dell'immagine proposta e – non secondario – della ricerca del consenso (interno ed esterno).

L'analisi condotta su Procida CIDC 2022 ha infatti permesso di evidenziare la presenza di una narrazione dominante, volta in parte a sovvertire l'immaginario tradizionalmente associato alla località: da isola “isolata” a spazio dell'accoglienza. La reificazione dello spazio narrato non si concretizza solo nel simbolismo assunto da alcuni luoghi, ma anche e soprattutto nel fascino che le narrazioni producono, diventando fonte di attrattività

per i visitatori. Ne è un esempio la modalità attraverso cui è stato pianificato e realizzato l'evento: quest'ultimo ha senza dubbio contribuito a costruire nuovi immaginari legati all'isola, attirando nel periodo della manifestazione un gran numero di visitatori con aspettative e desideri molto più eterogenei rispetto al passato. Ciononostante, l'idea di un'isola che "non isola", promossa anche attraverso il coinvolgimento di territori limitrofi come i Campi Flegrei e Napoli, solleva interrogativi sulle ripercussioni spaziali e identitarie generate. L'estensione del contesto geografico, pur generando opportunità di connessione territoriale, potrebbe infatti comportare il rischio di saturare uno spazio che storicamente si è contraddistinto proprio per essere meno turistico. Si tratta di un rischio concreto anche alla luce di forme di traino – dall'indagine risultate più rilevanti degli effetti strettamente legati all'evento CIdC – indotte dal recente *boom* turistico di Napoli. Quest'ultimo sembra infatti a sua volta sovvertire dinamiche del recente passato¹³, sollevando una serie di questioni connesse alle forme di massificazione dei flussi.

Bisognerà ancora attendere per ottenere dati certi in merito ai risvolti dell'evento CIdC in termini di effetti sullo sviluppo turistico: le contenute dimensioni di Procida, la limitatezza dei servizi e la sua vicinanza con Napoli sembrano amplificare quasi esclusivamente un turismo "mordi e fuggi" di giornata. Il fatto che la maggior parte dei turisti intervistati abbia scelto di visitare Procida per motivi pratici solleva inoltre interrogativi sul grado di consapevolezza non solo verso la fase post-CIdC, ma anche e soprattutto le pratiche connesse alle future forme e direzioni di sviluppo dell'isola. La discrepanza che, in linea con altri casi di studio di CIdC, si rileva tra obiettivi iscritti nel Dossier di candidatura e percezioni degli abitanti, dei possessori di seconde case e di turisti sul ruolo assunto dall'evento sembra al momento aver lasciato una sorta di vuoto. Per un verso, l'assenza di combinazione tra politiche *culture-led* e strategie *event-led* non ha per fortuna prodotto forme di vera e propria saturazione e massi-

¹³ Solo poco più di dieci anni fa, analizzando il ruolo di Napoli nel turismo campano, argomentavamo l'esistenza di un turismo Napolocentrico non associato a una *leadership* di Napoli città bensì ad una provincia che vantava molte località attrattive (oltre alle altre isole del Golfo citate più volte in testo, spiccavano la Penisola sorrentina e Pompei) (D'Alessandro, Sommella, 2012).

ficazione turistica. Per l'altro, l'evento non ha prodotto neanche le auspiccate forme di radicamento volte a veicolare nuove narrazioni e immagini al fine di rafforzare l'unicità di un'isola del Mezzogiorno d'Italia in grado di "non isolare" attraverso la cultura. Solo indagini future consentiranno quindi di verificare, sul medio-lungo periodo, quella che al momento sembra un'evidenza a margine dell'evento Procida CIDC 2022.

BIBLIOGRAFIA

- ALBOLINO O. E ALTRI, "Profitto e valori: ethos e commercio. Il caso di Matera", in VIGANONI L. (a cura di), *Commercio e consumo nelle città che cambiano. Napoli, città medie, spazi esterni*, Milano, FrancoAngeli, 2019, pp. 149-192.
- AUTIERO A., "Opportunità e limiti delle narrazioni sul cibo nella valorizzazione territoriale: Procida "capitale italiana della cultura 2022", *Memorie geografiche*, 2023, NS 23, pp. 549-555.
- BOLOCAN GOLDSTEIN M., DANSERO E., LODA M., "Grandi eventi e ricomposizione dello spazio urbano: per un'agenda di ricerca in un prospettiva geografica", *LOGOS DOSSIÉ – Megaeventos e espaço urbano*, 2014, 24, 1, pp. 9-26.
- CALLIGARO O. "Florence European Capital of Culture 1986 and the Legitimization of an EEC Cultural Policy", in PATEL K.K. (ed.), *The Cultural Politics of Europe. European Capitals of Culture and European Union since the 1980s*, London & New York, Routledge, 2012, pp. 95-113.
- CAPPIELLO L., "Lo sviluppo locale nel Materano, tra turismo e pandemia", *Geotema*, 2023, XXVII, pp. 50-56.
- CORINTO G.L., NICOSIA E., "The European Capital of Culture. Will Matera 2019 Be a Successful Example?", in MATTU O., PREDÀ D. (eds), *Development, Art(s) and Culture UNEEC Forum*, 8, Sibiu, Lucian Blaga University of Sibiu Press, 2016, pp. 19-35.
- D'ALESSANDRO L., SOMMELLA R., "Turismo, qualità urbana e competitività: alcune riflessioni sul caso di Napoli", in ADAMO F. (a cura di), *Turismo e qualità urbana in Italia*, Bologna, Pàtron, 2012, pp. 247-264.
- D'ALESSANDRO L., STANZIONE L., "Scale, dinamiche e processi territoriali in vista di Matera 2019: riflessioni su sviluppo locale, cultura e creatività", *Geotema*, 2018, 57, pp. 78-90.

- D'ALESSANDRO L., VIGANONI L., “Il ruolo degli eventi e delle attività culturali nelle recenti dinamiche del turismo”, in ADAMO F. (a cura di), *Qualità Italia. Contributi per l'analisi delle risorse turistiche*, Bologna, Pàtron, 2011, pp. 237-248.
- DE LAMARTINE A., *Graziella*, Milano, Boroni e Scotti, 1856.
- DEMARTINI P., MARCHEGIANI L., MARCHIORI M., “Culture Invites Participation. An Inquiry on Matera as European Capital of Culture 2019”, in PIBER M. (a cura di), *Management, Participation and Entrepreneurship in the Cultural and Creative Sector*, Springer, Cham, 2020.
- EVANS G., *Mega-Events Placemaking, Regeneration and City-Regional Development*, London & New York, Routledge, 2019.
- FERRARI S., GUALA C., “Mega-events and their legacy: Image and tourism in Genoa, Turin and Milan”, *Leisure Studies*, 2017, 36, 1, pp. 119-137.
- FONDAZIONE MATERA-BASILICATA 2019, *A Matera si produce cultura, Report di monitoraggio di Matera Capitale Europea della Cultura 2019*, 2021 (<https://www.matera-basilicata2019.it/it/report-2019.html>).
- FONDAZIONE SCUOLA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI (a cura di), *Capitale Italiana della Cultura. Dal 2015 al 2022: dati, esperienze, cambiamenti*, Roma, n.e., 2023.
- ISTAT, *Il turismo culturale in Italia: analisi territoriale integrata dei dati*, Istat, Roma, 2023.
- IVONA A., RINELLA A., RINELLA F., “Glocal Tourism and Resilient Cities: The Case of Matera «European Capital of Culture 2019»”, *Sustainability*, 2019, 11, 4118.
- JAUHAINEN J. S., “Waterfront redevelopment and urban policy: The case of Barcelona, Cardiff and Genoa”, *European Planning Studies*, 1995, 3, 1, pp. 3-23.
- JONES Z. M., *Cultural Mega-Events Opportunities and Risks for Heritage Cities*, London & New York, Routledge, 2020.
- MAZZETTI E., *Capri, Ischia e Procida dal mito alla metropoli*, Napoli, Electa, 1999.
- MORANTE E., *L'isola di Arturo*, Torino, Einaudi, 1957.
- NÉMETH A., *Mega-event governance: drivers and potentials of the European Capitals of Culture*, 2017, Doctoral dissertation. Joensuu: Publications of the University of Eastern Finland.
- PAGE S.J., CONNELL J., *The Routledge Handbook of Events*, London & New York, Routledge, 2012.

- PALMENTIERI S., “Nuove prospettive di insularità. Procida Capitale Italiana della Cultura 2022”, *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, 2021, XXXIII, 2, pp. 99-115.
- PEPE A., “The participatory process of a community involved in its biggest event: the case study «Matera European Capital of Culture 2019»”, *Il Capitale culturale*, 2018, 17, pp. 275-297.
- PONZINI D., “Introduction to the special issue – cultural mega-events and heritage: challenges for European cities”, *European Planning Studies*, 2022, 30, 3, pp. 427-436.
- PONZINI D. E ALTRI, “Mega-events and the City. Evolving discourses, planning scales, and heritage”, *Territorio*, 2021, 98, pp. 103-109.
- PROCIDA CAPITALE DELLA CULTURA 2022, *Città candidata*, Comune di Procida, Procida, n.d.
- RAICALDO P., “L’*European Film Academy* inserisce la Corricella di Procida tra i tesori della cultura del cinema”, *La Repubblica Napoli*, 2024a, 24 aprile (https://napoli.repubblica.it/cronaca/2024/04/24/news/leuropean_film_academy_inserisce_la_corricella_di_procida_tra_i_tesori_della_cultura_del_cinema-422717981/).
- RAICALDO P., “«Lonely Planet» sceglie Procida: è la Corricella l’immagine simbolo del Sud Italia”, *La Repubblica Napoli*, 2024b, 29 aprile (https://napoli.repubblica.it/cronaca/2024/04/29/news/lonely_planet_sceglie_procida_e_la_corricella_limmagine_simbolo_del_sud_italia-422763590/).
- RIITANO A., *Situare Utopie: la cultura che trasforma la città*, Mimesis, Milano, 2024.
- SACCO L., BLESSI G.T., “European culture capitals and local development strategies: Comparing the Genoa 2004 and Lille 2004 cases”, *Homo oeconomicus*, 2007, 24, 1, pp. 111-143.
- VINCI I., “Events as soft infrastructures of urban development? Learning from the Italian Capital of Culture initiative”, in GRABHER B., LAMOND I.R. (eds), *Events and Infrastructures: Critical Interrogations*, Routledge, London & New York, 2024, pp. 175-191.
- ZAN L., BONINI BARALDI S., ONOFRI F., “Capitali europee della cultura e politiche culturali. Riflessioni di lungo periodo sul caso Bologna 2000”, *Aedon*, 2013, 1.

From the European Capital to the Italian Capital of Culture. Reflections on the sidelines of Procida 2022 on events, narratives, images. – The contribution focuses on the “Capital of Culture” cross-referencing the characteristics, in terms of discourses and governance, assumed by the event – in its different declination at the European and Italian scale – with the new instances developed for tourist attraction and city branding’s goals. The two events will be explored with reference to the designated Italian cities, from the evolution of *European Capital of Culture* (ECoC) program to the invention of the *Italian Capital of Culture* (ICoC) initiative. The focus on the impact of ICoC, on the sidelines of Procida 2022, will allow us to reflect on the dynamics and contradictions produced by the cultural event on a tourist location already known for literary and cinematographic representations, in order to grasp the interrelations between the event and the new narratives and images conveyed.

Keywords. – Capital of Culture, Narratives, Image

Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

ldalessandro@unior.it

Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

annachiara.autiero@gmail.com